

CATANZARO — E' stata ancora una volta la montagna, con le sue potenzialità non sfruttate ma finalmente oggetto di un progetto di sviluppo più organico e strutturato, al centro del dibattito svoltosi presso la sede del Comalca. A partire da "Mediterritage", il progetto di valorizzazione economica e ambientale mediterranea, e dall'eredità comune cui fa riferimento il neologismo francese, il tavolo riunito intorno al tema "Crescere insieme cooperando" ha guardato al patrimonio montano, e non solo marino, che i paesi del Mediterraneo condividono. Il tutto finalmente in una visione d'insieme. Dopo la mattinata di lavori, cui hanno partecipato in diversi tra comuni, comunità montane ed esperti, la regione Calabria ha chiamato anche il mondo accademico a dire la sua. Al tavolo, moderato dal giornalista **Pier Paolo De Salvo**, accanto al dottor **Rocco Mercurio**, responsabile Oqr Interreg IIC "Mediterritage", al dottor **Michel Dubost**, coordinatore tecnico "Mediterritage", al dottor **Ermanno Cribari**, referente "Mediterritage" e alla dottoressa **Ersilia Magorno**, progettista ed esperto in cooperazione interterritoriale, hanno discusso dello sviluppo montano il professore **Domenico Passarelli**, preside del Corso di Laurea in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale dell'Università Mediterranea e il professor **Vincenzo Vacante**, ordinario di Entomologia Generale e applicata dell'Università Mediterranea. Il professor Passarelli ha tenuto ad evidenziare come il progetto "Mediterritage" rappresenti «una possibilità di parlare di sviluppo, in un contesto in cui finalmente il Mediterraneo faccia da sfondo unificante e da contenitore per un progetto che finalmente si intravede». Evidenziando le difficoltà storiche rappresentate dai vincoli paesaggistici, dalle normative vigenti e da una visione settoriale dello sviluppo, il professore ha evidenziato come oggi si proceda lungo un percorso intersettoriale, che vede i diversi aspetti del nostro territorio integrarsi per contribuire ad uno sviluppo d'insieme. Il corso di laurea da lui presieduto «ha puntato da sempre a realizzare e promuovere questo approccio e oggi — prosegue Passarelli — la riforma del sistema universitario, la riforma della legislazione in materia di tutela del territorio e la possibilità di promuovere progetti che diano, come Mediterranean, riscontri a breve termine, sono un'occasione imperdibile per fare finalmente decollare lo



sviluppo». Enorme in questo progetto il ruolo che secondo gli esperti possono rivestire i piccoli comuni, che riempiono di contenuti e significati culturali la vasta rete territoriale calabrese, ancora forse troppo segmentata da un punto di vista del raccordo e dell'intesa istituzionale. Dello stesso parere il professor Vacante, che provocatoriamente afferma: «Il modello di sviluppo della Calabria esiste, solo che dobbiamo capire dove poggiare le sue basi: dal mio punto di vista se riuscissimo a vendere il silenzio del Pollino avremmo trovato la nostra vocazione turistica e la via dello sviluppo». Non certo nella cementificazione selvaggia delle nostre coste e nella sconosciuta costruzione di sedi e infrastrutture possiamo trovare la chiave di volta della nostra crescita: «L'ambiente è l'unica cosa che abbiamo da potenziare, la foresta va vissuta creando economia: ce lo insegna il Nord Europa — continua Vacante — da cui abbiamo molto da imparare in fatto di cultura naturalistica. Pensiamo all'Olanda: possiamo capire tutti che costruire una diga non significa necessariamente deturpare un territorio». "Mediterritage" va nella direzione giusta e il dottor Dubost avverte: «Ogni Ente partecipante ha da svolgere un compito preciso, non creda di salvare la Calabria intera con un progetto: il segreto sta nel fare bene le piccole cose, come piccoli anelli di un'unica grande catena». «Noi — conclude Vacante — come mondo accademico, siamo qui a disposizione di questa società che vuole crescere e sta cercando la strada per farlo». E il dottor Cribari conclude dicendo: «In Calabria bisogna dare spazio al cambiamento, speriamo di aver imboccato la via giusta promuovendo la cooperazione, a tutti i livelli, al di là di ogni localismo: il mio motto — afferma infine Cribari prendendo in prestito una bella citazione da George Bernard Shaw — è questo: l'uomo vero è quello che vive là dove ci sono condizioni favorevoli per sopravvivere, se non ci sono, se le crea».